



REPORTAGE :

RENCONTRES D'ARLES
FRIEZE LONDON
BALLA-MAGNANI ROCCA
ART BASEL - BASEL
JOYA - BARCELONA

PORTFOLIO & INTERVIEW:

GIOVANNI GASTEL
MASSIMO VITALI
PAOLO SIMONAZZI
ALBERTO ANDREIS
MARCO ONOFRI

A PHOTOGRAPHY & CONTEMPORARY CULTURES' MAG.



Nº 71 / FALL 2015





EMILIAN PROVINCES

interview I by ANDREA TINTERRI

Piazza Prampolini, Reggio Emilia (Italy), August, the hot weather is back to bother us even at night. Sitting at a table at a distance from the stage which allows us to listen to each other: for Paolo Simonazzi to speak and for me to write (transcribe) in a small notebook. Ambrogio Sparagna in front of a piazza which is full even on Monday evening. Places to meet are never chosen by chance, it is no coincidence that Simonazzi has chosen a traditional popular music concert as interference during a brief interview.

Paolo Simonazzi: «There is always a song which accompanies my photographs; the starting point is always musical. I love the American-ness of Springsteen like I love the blues of Emilia, the compositions of the singer-songwriter Guccini and the Italian punk of Lindo Ferretti.» A music (and a word) which often speaks of the territory in which he was born and where he lives, often without continuity, as though it were a declaration of belonging, an ideological, political and sentimental declaration. The same process of interconnections which inhabit the photographic projects of Paolo

Simonazzi: in Italy, the Emilian province between Parma and Reggio right up to the Lombardy shores of Mantova.

«Mine is a magnetic attraction, my journeys almost always begin in places that I inhabit and frequent; they are born, they develop and transform: when I began working on the Mondo Piccolo project I had no idea whe-

***“There is always a song
which accompanies my
photographs; the starting
point is always musical”***

re I would finish. I just needed to express my emotional involvement with these places. This project was born in 2006 after a shot taken in the small town of Soragna, in the province of Parma. A brainwave and then a literary reflection which still continues today.»

The stimulus is fairly evident, that small world de-

scribed by Guareschi, that province which became an arena for political unrest in a moment when the parties were still capable of filling the public squares: claustrophobic spaces in which to listen to the murmuring of a crowd waiting for something.

«In 2006 I came across Guareschi only through cinematographic adaptations; I had not yet read anything of his. Photography allows me to open macro and micro worlds, to study, investigate. Guareschi is certainly one of those situations similar to that which was to happen, soon after, with the project Cose ritrovate and the writings of Raffaello Baldini, and in particular the piece La fondazione. To begin a photographic project is for me like continuously opening links which lead me to cover new ground.» But the account by Simonazzi is in any case a tainted territory, it is an Emilia which often has a flavour of America, probably filtered by the sound of rock and by certain photographs from overseas that he has seen and continues to observe.

«As for many born here, American culture has been a connatural contamination. It almost seems a contradiction, Left-Wing Emilia looking to the legend of America,



but in reality it is not, there are shared, common values, which in some way tie us and render us distant relatives. I remember that the photographic critic Paolo Barbaro spoke of a geographical assonance between our plains and the American Midwest. Who knows, perhaps he was right.» He has a glass of tonic water with ice and lemon in front of him, I have a beer. The music continues to condition us; we look at the stage, make a few comments and then continue to exchange ideas. Paolo pulls a sheet from his pocket that he had printed for the occasion, a quotation which perhaps is just the thing to finish our discussion on his work, on his rapport with the territory and with all that animates it.

«Here, see, this is what I was telling you about earlier, it's a brief declaration by Stephen Shore, this is the point: "to see something spectacular and recognise it as a photographic possibility is not such a very big leap. But to see something ordinary, something you see every day, and recognize it as a photographic possibility – that is what I am interested in". And this is also Luigi Ghirri's great lesson.»

And in this apparent ordinariness there is also room for the irony which is due and necessary in order to speak of the province, that desecrating and tender irony which becomes a possible key to interpreting these places. Simonazzi, participating in the territory as though he himself were a protagonist of that little world, understands that provincial intelligence which is survival instinct, a familiarity with a difficult place

which needs to be exorcized, narrated, and not taken too seriously. Like all micro worlds which have their own unwritten rules, which need to be understood and respected in order to enter, to be accepted into. Like the river that crosses these plains, those rivers on the banks of which "if the shadow of a dead man comes to sit beside you, don't be afraid, speak calmly with him" (Giovannino Guareschi).

"It is an Emilia which often has a flavour of America, probably filtered by the sound of rock and by certain photographs from overseas"

PROVINCE EMILIANE

Piazza Prampolini, Reggio Emilia, agosto, il caldo ritorna a infastidire anche la sera. Seduti ad un tavolino a una distanza dal palco che consenta d'ascoltarci: a Paolo Simonazzi di parlare e a me di scrivere (trascrivere) su un piccolo taccuino. Ambrogio Sparagna davanti ad una piazza che anche di

lunedì sera si riempie. Non sono mai casuali i luoghi degli appuntamenti, non è un caso che Simonazzi abbia voluto come interferenza, ad una breve intervista, un percorso di musica popolare (nel senso alto del termine).

Paolo Simonazzi: «C'è sempre una canzone che accompagna le mie fotografie, la partenza è sempre musicale. Amo l'americanità di Springsteen come il blues emiliano, il cantautorato di Guccini e quello che è stato il punk italiano di Lindo Ferretti.»

Una musica (e una parola) che spesso racconta del territorio in cui nasce e risiede, spesso senza soluzione di continuità, come fosse una dichiarazione d'appartenenza, una dichiarazione ideologica, politica, sentimentale. Lo stesso processo di interconnessioni che ha luogo nei progetti fotografici di Paolo Simonazzi: la provincia emiliana tra Parma e Reggio fino a raggiungere le sponde lombarde di Mantova.

«La mia è un'attrazione magnetica, i miei percorsi

PAOLO SIMONAZZI

Previous page:

Soragna, Parma (Italy), 2007

Above:

Bellaguarda Viadana, Mantova (Italy), 2007

Opposite page:

Borgoforte, Mantova (Italy), 2007



partono quasi sempre dai luoghi che abito e frequento; nascono, si sviluppano e si trasformano: quando ho iniziato a lavorare al progetto *Mondo Piccolo* non sapevo dove sarei finito. Avevo semplicemente la necessità di esprimere la mia partecipazione emotiva a questi luoghi. Questo progetto è nato nel 2006 dopo uno scatto nel piccolo paese di Soragna, nella provincia di Parma. Una folgorazione e poi una riflessione letteraria che procede tutt'oggi.»

La sollecitazione è piuttosto evidente, quel mondo piccolo descritto da Guareschi, quella provincia che diventava scontro politico in un momento in cui i partiti erano ancora capaci di riempire le piazze: spazi claustrofobici da cui ascoltare il crepitio di una massa in attesa di qualcosa.

«Nel 2006 conoscevo Guareschi solo attraverso la trasposizione cinematografica, non avevo ancora letto niente. La fotografia mi permette di aprire macro e micro mondi, di studiare, indagare. Guareschi è stato sicuramente uno di quelli come poi, poco dopo, sarebbe successo con il progetto *Cose ritrovate* e la scrittura di Raffaello Baldini e in particolare il testo *La fondazione*. Iniziare un percorso fotografico per me è come iniziare ad aprire continuamente link che mi portano a coprire nuove distanze.»

Ma quello raccontato da Simonazzi è comunque un territorio che si sporca, è un'Emilia che spesso sa d'America, probabilmente filtrata dal suono del rock e da certa fotografia d'oltreoceano

del rock e da certa fotografia d'oltreoceano che ha guardato e che continua a osservare.

«Come molti nati da queste parti la cultura americana è stata una contaminazione connaturale. Sembra quasi una contraddizione, l'Emilia di sinistra che guarda al mito dell'America, ma in realtà non è così, ci sono valori condivisi, comuni, che in qualche modo ci legano e ci rendono lontani parenti. Mi ricordo che

“È un'Emilia che spesso sa d'America, probabilmente filtrata dal suono del rock e da certa fotografia d'oltreoceano”

il critico fotografico Paolo Barbaro aveva parlato di un'assonanza geografica tra la nostra pianura e il midwest americano. Chissà, forse aveva ragione.»

Davanti a se ha un'acqua tonica con ghiaccio e lime, io una birra, la musica continua a condizionarci, guardiamo il palco, si fa qualche commento e poi si continua a buttare giù idee. Paolo tira fuori dalla tasca un foglio che aveva stampato per l'occasione, una citazione che forse basterebbe per

concludere la nostra discussione sul suo lavoro, sul suo approccio con il paesaggio e con tutto ciò che lo anima.

«Ecco, vedi, è quello che ti dicevo prima, è una breve dichiarazione di Stephen Shore, è questo il punto: “to see something spectacular and recognise it as a photographic possibility is not making a very big leap. But to see something ordinary, something you'd see every day, and recognize it as a photographic possibility – that is what I am interest in.” E questa è anche la grande lezione di Luigi Ghirri.»

Ed in questa apparente ordinarietà trova anche spazio l'ironia doverosa e necessaria per raccontare la provincia, quell'ironia dissacrante e tenera al tempo stesso che diventa una possibile chiave di lettura di questi luoghi. Simonazzi, partecipando al territorio come fosse attore lui stesso di quel piccolo mondo, capisce quell'intelligenza provinciale che è spirito di sopravvivenza, familiarità con uno spazio difficile che deve essere esorcizzato, raccontato e non preso troppo sul serio. Come tutti i micro mondi che hanno proprie regole non scritte, che devono essere comprese e rispettate per poterne far parte, per essere accettati. Come il fiume che attraversa queste pianure, quel fiume sugli argini del quale “se l'ombra di un morto viene a sedere vicino a te tu non ti spaventi e parli tranquillo con lei” (cit. Giovannino Guareschi).



All images:
© Paolo Simonazzi

PAOLO SIMONAZZI

portfolio



ITALIAN photographer who *divides his life between his activity as a doctor and as a photographer*, to which he is dedicated with a passion. From 2006 to 2010 he worked on **MONDO PICCOLO**, a discovery of the lands dear to the writer Giovanni Guareschi... **places of the soul rather than geographical**. The exhibition was on show in various venues in Italy like Reggio Emilia, Brescia and Rome.

“**Simonazzi** dives into the **MONDO PICCOLO** entering personal **memories, dreams and vision** and he lays in waiting for an aspect of reality that he has kept inside to show up, well aware of the ever present **ESSENCE THAT HIDES BEHIND DAILY LIFE** and is extracted from the flow of time.”

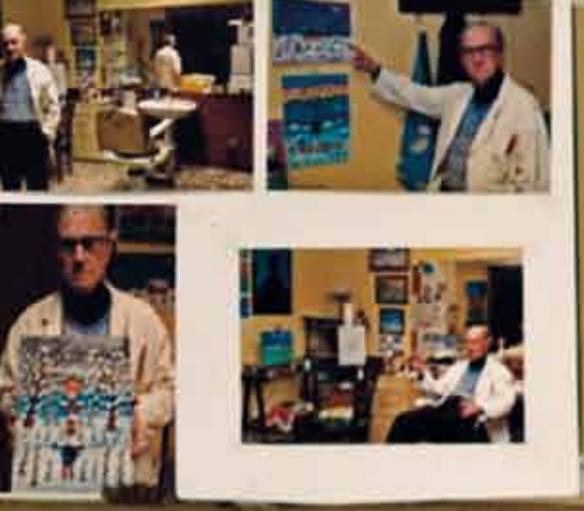
Sandro Parmiggiani





















"LA VERITÀ DELLA BASSA NON VA CERCATA SULLA TERRA, BISOGNA CERCARLA NELL'ARIA." (G. GUARESCHI)

Paolo Simonazzi, Corticelli, San Secondo Parmense (Parma), 2007

PAOLO SIMONAZZI MONDO PICCOLO

CURATED BY ANDREA TINTERRI

SEPTEMBER 27 – NOVEMBER 21, 2015

BAG PHOTO ART GALLERY
PESARO, VIA DEGLI ABETI 102

Tue - Sat 10AM – 6PM

Info/Bildung-Inc Press Office
contact@bildung-inc.com

OPENING SEPTEMBER 27, 2015 6 PM
FINISSAGE NOVEMBER 21, 2015 6 PM
SHOWING DOCUFILM 'MONDO PICCOLO'

EXHIBITION ORGANISED BY:
ZEITGEIST ART EXHIBIT GROUP

IN COLLABORATION WITH: MACULA – CENTRO INTERNAZIONALE DI CULTURA FOTOGRAFICA:
RENATO D'AGOSTIN – ITER | OCTOBER 10 - 31, 2015
PESARO, SCALONE VANVITELLIANO



exhibition by



co-production



media partner



press office



web coverage



technical partner

